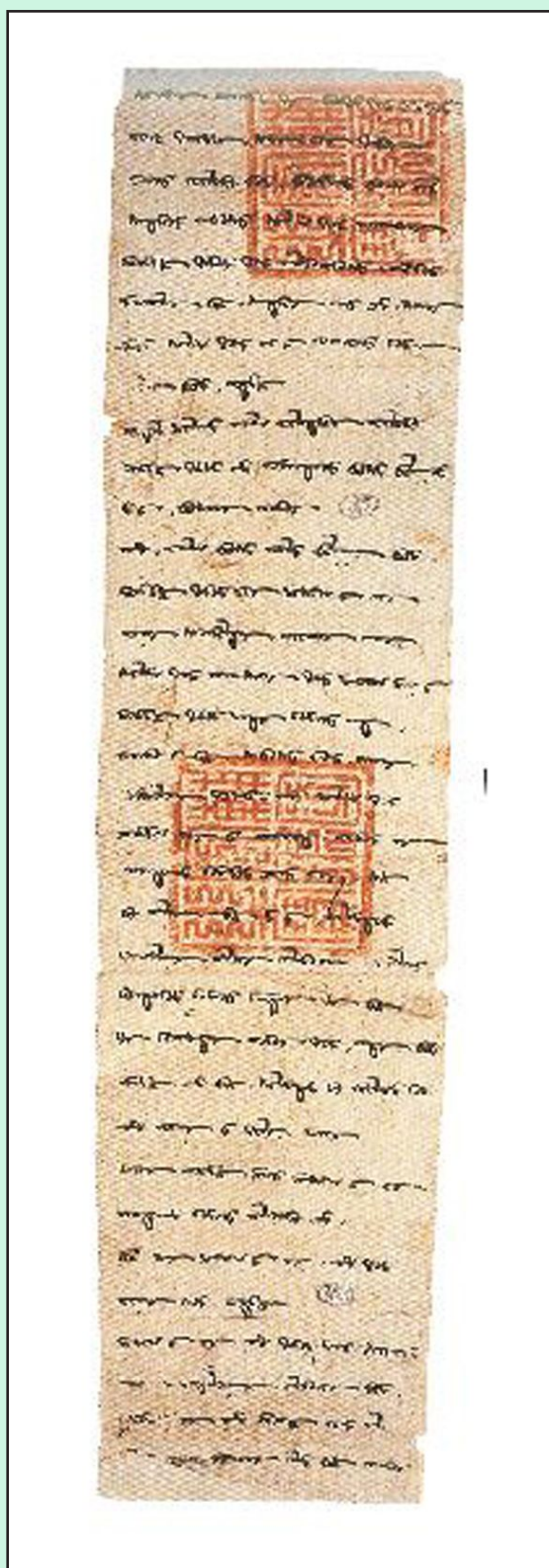




di Ganchimeg Tsevegdorj

IL SOYOMBO



Il simbolo nazionale della Mongolia, il Soyombo, trae la sua origine dall'alfabeto Soyombo, creato da Undergegen Zanabazar (1635–1723, monaco e capo spirituale del Buddismo Tibetano nella Mongolia orientale) nel XVII secolo e di cui era il primo carattere.



Zanabazar creò questa scrittura per la traduzione dei testi buddisti dal Tibetano e dal Sanscrito; essa era molto complicata per l'uso quotidiano e venne usata esclusivamente per le iscrizioni sacre dei monasteri e per le scritture decorative e cerimoniali.

Il Soyombo iniziò ad apparire sulla bandiera nazionale nel 1911 (ad eccezione degli anni dal 1921 al 1924), anno in cui la Mongolia proclamò la propria indipendenza dall'Impero Manciù, e venne rappresentato sulle divise militari dal 1924 al 1940, poi ripreso nel 1992.

Il Soyombo è composto a sua volta da vari simboli:

- Fiamma a 3 punte, in alto: rappresenta il passato, il presente e il futuro e quindi il bagliore di tutti gli uomini, dai giovani ai vecchi. Il fuoco è il simbolo dell'eterna crescita, del successo e della ricchezza.
- Sole e luna: posizionati sotto la fiamma, stanno a significare gli eterni cieli blu e l'indistruttibilità della Mongolia.
- Triangoli: rappresentano delle lance orientate verso il basso che proteggono la Nazione dai nemici, interni ed esterni.
- Rettangoli: danno stabilità alle forme rotonde, sono come uno scudo e rappresentano la giustizia, l'onestà e la lealtà di tutto il popolo mongolo, sia di chi sta ai vertici che di quelli alla base della società.

Battaglia-Gengis Khan

I rettangoli verticali in particolare alludono a una parete. Per i mongoli, se la popolazione è in armonia con la madre terra, sarà forte come un muro di ferro.

- Yin-Yang (arga-bilig): questo simbolo rappresenta la complementarità dell'uomo e della donna. Nel periodo socialista, ne veniva data un'altra lettura: il cerchio racchiude due pesci che, secondo la tradizione mongola, sono animali che non chiudono mai gli occhi e hanno una prole molto numerosa. Simboleggia quindi la necessità di stare in allerta e l'augurio di avere una famiglia numerosa.



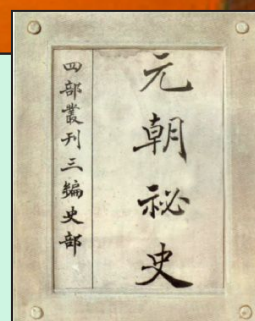
Gengis Khan-rievocazione storica





libro tibetano

zanabazr



Parlando del Soyombo, abbiamo fatto riferimento alla scrittura creata da Zanabazar, ma è senz'altro interessante accennare anche all'antica scrittura mongola che sta cercando di rivivere nel Paese. Secondo la tradizione, il mongolo Uighur, di origine aramaica, venne adottato ai tempi di Gengis Khan nel 1204, quando si rese indispensabile un linguaggio scritto comune in tutto il territorio dell'Impero per facilitare il processo di riunificazione di tutte le tribù sotto un unico potere. I caratteri si scrivono dall'alto verso il basso e si leggono da sinistra a destra. Nel corso dei secoli vennero fatti vari tentativi per sostituire questa scrittura con altre, soprattutto sotto l'influenza del Buddismo Tibetano, ne è infatti un esempio la scrittura creata da Zanabazar. Fra il 13° e il 15° secolo vennero adottati addirittura i

caratteri cinesi e l'alfabeto arabo. Ma l'antica scrittura venne definitivamente abbandonata sotto l'influenza sovietica, nel 1941, con la Repubblica Popolare di Mongolia. L'obiettivo di unificare il linguaggio scritto di tutti i paesi dell'orbita russa portò all'adozione dell'alfabeto cirillico, tutt'ora in uso. Negli anni '80 venne autorizzato nuovamente da parte del Parlamento l'utilizzo della scrittura mongola e oggi si insegna nelle scuole, ma se ne fa un uso quasi esclusivamente decorativo, essendo utilizzata da artisti, designer, calligrafi e poeti. Il Mongolo antico è ancora usato in Mongolia Interna, regione autonoma della Cina, dove rappresenta la lingua scritta ufficiale e lo si può osservare ovunque, dalle insegne dei negozi ai cartelli stradali.